

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 49 (1992)
Heft: 10

Artikel: L'ambiente olimpico
Autor: Baumgartner, Urs
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999617>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ambiente olimpico



Mille fontane ...

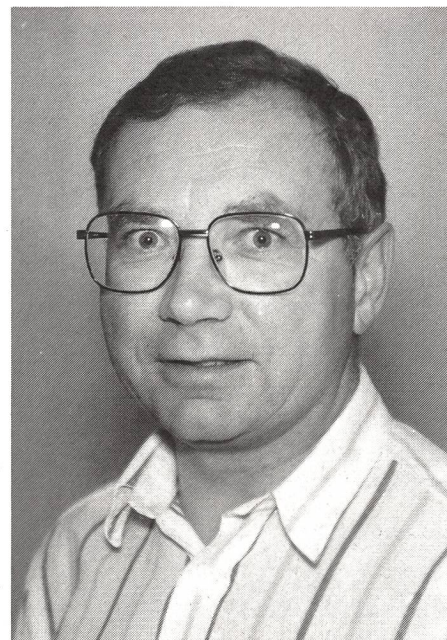
I Jocs de la XXVa Olimpiada sono stati un avvenimento memorabile. Le prime impressioni raccolte sul posto non possono essere paragonate per intensità all'immagine che i massmedia hanno dato di questo avvenimento attraverso articoli, servizi radiofonici e televisivi. Infatti, note critiche ve ne sono state in ogni occasione, e più particolarmente sulle singole prestazioni, sull'ambiente e le condizioni di gara.

I Giochi sono una combinazione di molte, forse troppe, competizioni espresse ad un livello agonistico così elevato da trasmettere all'avvenimento un'immagine di festa; una festa con stimoli ed effetti magici per tutti i partecipanti.

«Posat Guapa» fatti bella, si disse la città di Barcellona nel 1981. E così, decise di dotarsi di più di 150 parchi come punto di incontro e di vita comune in una città più cosciente e rispettosa dei bisogni dell'uomo. Oasi di pace nel bel mezzo della metropoli, una vegetazione ricca e diversificata, fontane e anche piccole cascate, opere d'arte antica e moderna e, in particolare, la piazza antistante allo Stadio olimpico con le vecchie facciate che si contrappongono al modernissimo palazzo Sant Jordi, fanno di questa città un museo all'aria aperta. I Giochi olimpici sono un'occasione più unica che rara per il paese ospitante. Infatti, è uno stimolo molto efficace per indurre le autorità a risolvere in modo veloce i problemi più diversificati. Se lo sviluppo urbano dal 1929, data dell'Esposizione mondiale, non è stato molto sistematico, negli ultimi anni è divenuto più preciso e puntuale fino a raggiungere dimensioni gigantesche alla vigilia dei Giochi olimpici.

Come era da immaginare, non tutte le costruzioni sono riuscite in modo esteticamente perfetto. Interessante è stata la sintesi tra vecchio e nuovo che contraddistingue il Palau Nacional, la scalinata che porta al Font Magic e l'Avenida Rein Maria Cristina con le sue 40 fontane.

I Giochi olimpici hanno saputo immedesimarsi nella realtà della città e della regione ospitante. Infatti, i simboli e le lingue ufficiali adottate dal Comitato internazionale olimpico sono state un buon compromesso con la città, le caratteristiche della Catalogna e il regime centrale spagnolo. Tuttavia, le autorità politiche centrali hanno dovuto confrontarsi con un'inattesa campagna nazionalista dei Catalani. Infatti, ad esempio, esposte alle finestre delle case v'erano molte più bandiere con i simboli cittadini che spagnoli. In molte occasioni, ho potuto constatare come gli abitanti di Barcellona non perdessero l'occasione per affermare di essere dapprima Catala-



di Urs Baumgartner

ni, poi Europei ed infine Spagnoli. Ora possiamo capire il motivo che ha indotto il sindaco *Pasquall Maragall* ad affermare nel suo discorso pronunciato in occasione della Cerimonia d'apertura che «l'Europa è la nostra nuova nazione».

Questo discorso, però, non vale per gli atleti, per i quali la prima Patria rimane sempre la nazione per la quale partecipano ai Giochi. Questo lo si è capito sempre in occasione delle cerimonie di premiazione. Infatti, la gioia e l'emozione per il risultato ottenuto raggiungeva i momenti di massima espressione durante la celebrazione dell'inno olimpico. Così, non solamente la prestazione raggiunta ma anche il patriottismo espresso è una giustificazione per mirare sempre al successo. La *Neue Zürcher Zeitung* ha scritto in occasione dei Giochi olimpici che «la Svizzera manca di buoni sportivi e agli sportivi svizzeri manca un pò di spirito di nazionalismo». ■



... per 172 nazioni.